

LE AVANGUARDIE STORICHE E LA POESIA PRIMONOVECENTESCA

Le Avanguardie dei primi del '900 sono definite "storiche" perché si distinguono dalle Avanguardie degli anni '60, chiamate anche Neoavanguardie. Il termine "Avanguardia" deriva da una definizione militare: quella parte di soldati situata davanti all'esercito che sta, appunto, in avanti. Le Avanguardie si oppongono al tradizionalismo culturale. Questi movimenti hanno alcune caratteristiche in comune:

- Opposizione al **DECADENTISMO** e al **NATURALISMO**, considerati come due facce della stessa medaglia.
- Arte vista come un'attività di gruppo. L'Avanguardia è infatti, un prodotto collettivo. I movimenti vengono fondati dai letterati.
- La concezione dell'arte, che deve essere:
 - **INTERNAZIONALE**, le arti nascono in un paese e poi si diffondono in altri. (es. Futurismo → in Italia, Russia, Francia ...)
 - **INTERARTISTICA**, l'arte deve raggruppare più campi, cioè tutte le discipline culturali.

Le avanguardie più conosciute sono:

- **ESPRESSIONISMO** (1901), è una corrente che attraversa più scrittori. Rispetto alle altre avanguardie si caratterizza meno come movimento e più come tendenza di alcuni autori in determinati elementi della loro produzione (es. Pirandello e Ungaretti hanno caratteri espressionisti). Il movimento è in opposizione rispetto all' **IMPRESSIONISMO**, che trascrive delle impressioni globali a differenza dell'Espressionismo che esalta più il dettaglio.
 - **TEMI**: la civiltà moderna viene vista come qualcosa di mostruoso. Prevalere una visione **PESSIMISTA**, le nuove invenzioni vengono concepite come un violento attacco alla tradizione.
 - **STILE**: uso della paratassi (vengono eliminate le congiunzioni, che sono sostituite dai punti e dalle virgole) e prevalenza di periodi brevi.

I maggiori esponenti di questa corrente sono dei letterati tedeschi:



Georg Trakl (3 febbraio 1887, Salisburgo, Austria – 3 Novembre 1914 Cracovia – Polonia) poeta evocatore della inarrestabile decadenza del mondo e di una solitudine che avvolge ogni cosa (*"le variopinte immagini che la vita dipinge/ io vedo soltanto offuscate da crepuscoli che la morte soggioga appena nati"*), cantore del tramonto dell'Impero Asburgico, del male e della morte Georg era il quarto di sei figli di una famiglia benestante di Salisburgo. Suo padre commerciava in ferramenta e possedeva una casa piena di opere d'arte, sua madre, pur dotata di spiccato senso artistico, che passò in eredità ai figli, era una donna piena di fobie e problemi psichici, e non si occupò mai dei figli. George, fin

dalla prima adolescenza, si legò morbosamente alla sorella minore, Grete, in un rapporto sempre più intenso e drammatico che segnerà la vita di entrambi.



Gottfried Benn (Mansfeld, 2 maggio 1886 – Berlino, 7 luglio 1956) è stato un poeta, scrittore e saggista tedesco. Figlio di un pastore protestante, abbandonò presto lo studio della teologia per dedicarsi alla medicina presso l'accademia militare di Berlino dove si laureò nel 1910. Esordì nella letteratura pubblicando nel 1912 la raccolta di poesie espressioniste *Morgue e altre poesie*, ambientata prevalentemente nei padiglioni di un ospedale e fitta di immagini macabre e mortuarie. L'opera destò un certo scandalo e proiettò Benn negli ambienti letterari della Berlino degli anni '10. Il dottor Benn entrò in contatto con gli artisti del gruppo Die Brücke

....un po' di storia



("Die Brücke" (Il Ponte), fondato nel 1905 a Dresda, in Sassonia, contemporaneo dei francesi **Fauves**, è il nome che assume il primo gruppo di artisti che verrà poi assimilato al movimento dell'Espressionismo tedesco, che ritengono loro missione costruire un ponte fra l'artista ed il mondo, un ponte simbolico che traghetta la cultura artistica dal convenzionalismo e accademismo lassista e decadente della società contemporanea verso nuovi modi espressivi, più aderenti ad istanze ormai pressanti ed ineludibili. L'intenzione di questi artisti è quella di realizzare un nuovo rapporto tra arte e condizione umana, secondo un'ideologia di matrice populista, scopo dichiarato è "attirare a sé tutti gli elementi rivoluzionari e in fermento", per riuscire a sovvertire le vecchie regole convenzionali e realizzare le loro opere attraverso la "spontaneità dell'ispirazione", ciascuno secondo il proprio temperamento, realizzando in realtà, per la vicinanza fisica tra i vari membri che lavoravano spesso gomito a gomito, una produzione sostanzialmente omogenea. I fondatori del movimento sono quattro studenti di architettura, Kirchner, Heckel, Bleyl e Schmidt-Rottluff, ai quali si uniscono, nell'anno seguente, altri artisti tra cui Nolde, Pechstein, Van Dongen e Müller. Determinante per questo gruppo è la conoscenza dell'attività

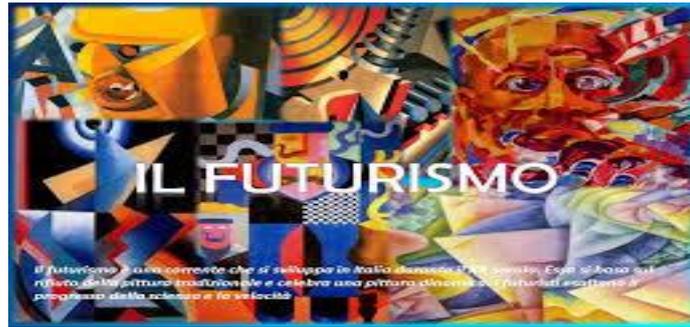


di Edvard Munch, che in quel periodo dipinge un suo celebre quadro, subito gratificato da largo consenso dagli artisti contemporanei. 'Il grido',

- **DADAISMO** (1916), il termine deriva dall'espressione "da-da", che è un non senso. Il movimento ha il suo fondatore: Tristan Tzara (fonda il movimento a Zurigo). Il movimento ha come oggetto la poesia del "NON-SENSO". I cui caratteri generali sono:
 - Rifiuto della modernità e del culto del progresso tecnologico,
 - Rifiuto dell'Umanesimo, cioè della prevalenza dell'uomo.
 - Rifiuto del bello, che non deve rispondere a canoni fissi, ma personali.

I massimi esponenti della corrente sono **A. Breton** e **P. Eluard**.

- **FUTURISMO** (1909). Il fondatore è **Filippo Tommaso Marinetti** che è il primo ad elaborarne il manifesto (che si espande anche in pittura e in scultura). Il movimento critica il passato, aderisce al presente ed è proiettato verso il futuro (approvazione del progresso tecnologico). La corrente ha sviluppi diversi in Italia, dove diventa colonialista, e in Russia dove si lega con la rivoluzione. Oltre all'approvazione della tecnologia, il Futurismo promuove anche la guerra, definita da Marinetti <<*sola igiene del mondo*>>.
- **SURREALISMO** (1919). La corrente nasce con una rivista, chiamata "*Lettérature*". Inizialmente, il movimento comprende anche il Dadaismo, il quale successivamente si distaccherà dal Surrealismo. I massimi esponenti sono: **Breton, Eluard e Aragon**. Secondo la concezione surrealista, l'arte deve rappresentare il SUBCONSCIO (scrittura automatica). Il movimento non è presente nella Letteratura italiana, si trova principalmente in Joyce. I surrealisti propongono atmosfere inquietanti, per liberare l'uomo dalle sue paure. Il Surrealismo si manifesta nell'arte moderna.



PREMESSA

Esaltazione del progresso tecnico e scientifico, e delle prospettive affatto nuove che esso apre, passione per il nuovo valore, la velocità, corsa verso il futuro e bisogno di liberarsi dei limiti, dei retaggi che la vecchia cultura impone. Sono questi gli elementi base del **Manifesto del futurismo**, tanto che dalla letteratura nuova il Manifesto passa ad appoggiare l'interventismo, il nazionalismo, la guerra come valori, come realizzazione dell'uomo nuovo. Così le giuste istanze contro una letteratura accademica, barbosa, immobile, vengono fuorviate, strumentalizzate, diremmo oggi, associandosi a un progetto politico che non ne raccoglie se non le immagini e le forze superficiali, il fascismo, ma che in realtà ne distrugge le potenzialità innovatrici.

“NON V'E' PIU' BELLEZZA, SE NON NELLA LOTTA “

Si sviluppa agli inizi del '900, è un'avanguardia complessiva (comprende più aspetti) ed organizzata attorno a vari manifesti: (letteratura, scultura, pittura, architettura, cucina, ecc.)

I temi fondamentali sono: l'esaltazione della macchina, la tecnica, l'industria e l'aggressività. Il Futurismo tende, quindi, al "nuovo". La corrente, dall'Italia, si diffonde in tutta Europa, ma assumendo caratteristiche diverse. Il fondatore è **Filippo Tommaso Marinetti**, nato in Egitto, nel 1876, che giunge in Italia per compiere molteplici studi. Nel 1909 scrive il "**Manifesto del Futurismo**", dove elenca i principi base della corrente. Successivamente pubblicherà, nel 1911, il "*Manifesto tecnico della letteratura futurista*", seguono altri manifesti riguardanti le varie discipline culturali. Nel "*Manifesto del Futurismo*" i primi dieci principi sono quelli che indicano ciò che **NON** si deve fare:

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.

5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.

L'undicesimo principio, invece, è quello che **PROMUOVE** il loro pensiero perché contiene ciò che i futuristi si propongono, in sintesi, **di fare**:

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori o polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta. È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il «*Futurismo*», perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari. Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri. Noi vogliamo liberarla dagl'innunerevoli musei che la coprono tutta di cimiteri innumerevoli. Musei: cimiteri!... Identici, veramente, per la sinistra promiscuità di tanti corpi che non si conoscono. Musei: dormitori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri odiati o ignoti! Musei: assurdi macelli di pittori e scultori che varino trucidandosi ferocemente a colpi di colori e di linee, lungo le pareti contese! [.....]

Con queste parole FILIPPO TOMMASO MARINETTI fonda il 20 febbraio 1909 a Parigi il "Manifesto futurista" nelle pagine del "Le Figaro".

la Moda futurista



Balla, Vestito antineutrale

Anche nella moda il futurismo, come negli altri aspetti che interessa, si pone l'obiettivo di proclamare la dittatura del Genio artistico contro la routine che invade la nostra quotidianità.

Crediamo che un grande poeta o un grande pittore debbano assumere l'alta direzione di tutte le grandi case di moda. La moda è un'arte come l'architettura e come la musica. Una veste genialmente ideata e ben portata ha lo stesso valore di un affresco di Michelangiolo o di una Madonna del Tiziano.

Basta osservare il Manifesto Antineutralista di Balla per scorgere le nette idee di questo nuovo movimento.

Se fino ad oggi gli uomini hanno indossato abiti con colore e forme statiche, sfoggiando tinte neutre espressione di malinconia e timidezza, negazione stessa della vita, oggi *“noi vogliamo colorare l'Italia di audacia e di rischio futurista, dare finalmente agli italiani degli abiti bellicosi e giocondi.”*

L'abito maschile



Depero e Marinetti "in panciotto"

Il completo maschile è nero eccetto per le cravatte che hanno motivi astratti tipici del futurismo. Il cappello futurista è asimmetrico con colori aggressivi e le scarpe sono dinamiche, differenti l'una dall'altra, anche se dello stesso paio. Tra gli accessori più in voga troviamo i panciotti fatti di panni colorati, ideati da Depero e indossati sotto abiti comuni da molti futuristi.

Tuta

Così definito l'abito unitario a forma di 'T', basa la sua funzione sulla praticità, economia e riproducibilità.



Thayaht in tuta

Abbigliamento femminile



La donna futurista dovrà avere nel portare le nuove linee di abbigliamento, lo stesso coraggio, che noi avemmo nel declamare le nostre parole in libertà; essa verrà trasformata ma non perderà la sua grazia e la sua eleganza. Infatti le nuove forme dovranno accompagnare e accentuare quelle femminili sulle quali costruiremo linee più aggressive e colori più accesi dei nostri quadri futuristi.